

RIASSUNTO SCHEMATICO DOMANDA #1 (gruppi nella parrocchia)

Mirano-San Michele: Agesci (buon numero, scarsa partecipazione a eventi in vicariato e diocesi); AC (medio numero, buona partecipazione vicariato e diocesi); NOI (nuovo circolo). Incontri usualmente settimanali in tutti gli ambiti.

Mirano-San Leopoldo: Gruppi giovanili superiori (2 fasce, ca. 15 elementi cad.); Lupetti (dell'Agesci di San Michele, ca. 40 elementi). Incontri usualmente settimanali in tutti gli ambiti.

Scaltenigo: Gruppi giovanili superiori (2 fasce, ca. 20 ragazzi cad.).

Campocroce: Gruppi giovanili superiori (2 fasce, ca. 20 ragazzi cad.).

Ballò: Gruppo giovanile superiori, occasionali incontro dei ragazzi che hanno partecipato al camposcuola; NOI.

Zianigo: Scout(buon numero), AC (buon numero, buona partecipazione in vicariato e diocesi) e NOI.

Vetrego:

RIASSUNTO SCHEMATICO DOMANDA #2 (aspetti positivi/nuovi valori)

Mirano-San Michele: Si sperimenta una nuova forma di collaborazione tra le realtà intra-parrocchiali; la formazione avviene all'interno dei singoli gruppi (sporadiche attività di formazione condivise). Si nota che i giovani hanno "fame di relazioni".

Mirano-San Leopoldo: Aiutati dagli educatori, i ragazzi sono indirizzati al pensiero critico e autonomo; vengono inoltre gradualmente inseriti nel contesto del servizio. I ragazzi sentono forte lo spirito di aggregazione, e lo sviluppo di nuove capacità digitali viene volto al bene della comunità (e.g. creazione sito internet).

Scaltenigo: I gruppi hanno come motivo d'essere principale l'aggregazione giovanile, i temi più spirituali vengono introdotti gradualmente nel tempo; gli educatori vengono aiutati da altri educatori formati (collaborazione tra Scaltenigo-Campocroce) e provenienti da realtà esterne.

Campocroce: I gruppi hanno come motivo d'essere principale l'aggregazione giovanile, i temi più spirituali vengono introdotti gradualmente nel tempo; gli educatori vengono aiutati da altri educatori formati (collaborazione tra Scaltenigo-Campocroce) e provenienti da realtà esterne.

Ballò: Le attività settimanali proposte ai giovani vengono istituite con lo scopo principale di passare ai ragazzi gli insegnamenti del Vangelo in maniera graduale. Punto forte è il camposcuola, dal quale i ragazzi tornano entusiasti e desiderosi di continuare l'avventura cominciata.

Zianigo: Facendo partecipare i ragazzi alla programmazione attiva degli eventi parrocchiali, si coinvolgono la famiglia e gli amici; tra gli educatori si annoverano adulti che possono contribuire con la loro esperienza.

Vetrego:

RIASSUNTO SCHEMATICO DOMANDA #3 (aspetti problematici)

Mirano-San Michele: I ragazzi hanno poco spirito d'iniziativa, hanno paura a entrare in Parrocchia; devono essere allenati a scegliere ed essere aiutati dalla famiglia a prendere in mano la propria vita.

Mirano-San Leopoldo: Serve gente che formi e che voglia essere formata; i giovani sono più propensi a "evitare" la vita reale, rimanendo in uno stato di indolenza; caduta dei valori passati, ora esistono dei nuovi "valori".

Scaltenigo: Non (ri)conoscono l'esempio da seguire, la società impone nuovi "valori" non sempre positivi (tra tutti: l'altruismo è diventato un valore tabù, oggi vince l'egoismo); c'è difficoltà nell'invogliare i ragazzi a entrare e far parte della Parrocchia in maniera attiva.

Campocroce: Difficoltà principale è avvicinare i ragazzi alla realtà parrocchiale, diventa di fondamentale importanza creare gruppi coesi, in modo da inserirli in modo "indolore".

Ballò: Difficoltà a coinvolgere i giovani alla vita attiva della parrocchia, soprattutto dopo il sacramento della Confermazione: si dà priorità a scuola e sport; scarso incoraggiamento da parte dei genitori.

Zianigo: Difficoltà a coinvolgere nuovi giovani nella vita parrocchiale; difficoltà nei giovani a prendersi responsabilità e portare a termine gli obiettivi, manca il decisivo stimolo dei genitori. Bisogna enfatizzare l'importanza di una scelta che porti i giovani a diventare educatori.

Vetrego:

RIASSUNTO SCHEMATICO DOMANDA #4 (prospettive)

Mirano-San Michele: Mire a collaborazioni *intra* e *inter* parrocchiali più salde; prospettiva di una nuova formazione per un mondo che cambia.

Mirano-San Leopoldo: Serve una nuova formazione; la Parrocchia deve diventare parte attiva e rassicurante della comunità.

Scaltenigo: Prospettiva nera: nella pastorale giovanile i ragazzi se ne stanno andando e non c'è ricambio generazionale; serve un cammino di crescita per le famiglie dando sempre e comunque un'importanza centrale alla gioventù.

Campocroce: Perplessità di fronte ad una futura collaborazione delle parrocchie del miranese, timore per l'abbandono dell'identità del singolo paese.

Ballò: Fiducia nella futura collaborazione pastorale; insistere nelle occasioni in cui i giovani possano capire che sfuggire alla frenesia del mondo non è male (e.g. campiscuola/ritiri).

Zianigo: Servono punti nuovi di incontro, di gioco, di riflessione con i giovani e in definitiva con le loro famiglie. Servono testimoni di fede credibili.

Vetrego:

Relazione finale pastorale giovanile 7 chiese del Miranese – novembre 2014

1. L'AC, il circolo NOI e l'AGESCI sono presenti nella parrocchia di San Michele Arcangelo e a Zianigo partecipando anche a iniziative vicariali/diocesane. Nelle altre parrocchie sono presenti gruppi giovanili (età incirca dai 14 ai 18 anni) di entità modesta, non affiliati all'AC e impegnati soprattutto nella collaborazione agli eventi parrocchiali. Il circolo NOI è altresì presente e attivo a Ballò e Campocroce.

2. Soggetto di forza estrema nella Pastorale giovanile è il concetto di gruppo: gli adolescenti soprattutto vengono invogliati e si sentono rassicurati dalla presenza di un gruppo giovane e coeso che si dona nella Parrocchia. Importante tuttavia non credere che tale strumento si sviluppi da solo: deve essere guidato e formato attraverso spunti di riflessione e momenti spirituali adeguati. Si osserva che i ragazzi non sono completamente svogliati: hanno necessità di essere indirizzati a nuove attività, devono sentirsi protetti, supportati e entusiasmanti affidando loro man mano attività sempre più importanti e adeguate alla loro età e maturità.

3. I giovani, in maniera autonoma, non hanno volontà propositiva nell'essere coinvolti in iniziative parrocchiali: i valori della società odierna sono cambiati, e non sempre coincidono con quelli professati dal Vangelo. I ragazzi hanno bisogno di prendere d'esempio punti di riferimento con i giusti valori: tali campioni d'esempio devono essere in primo luogo gli educatori stessi. È necessario trovare educatori con esperienza che formino e nuove leve che si lascino formare. La famiglia inoltre deve rendersi conto della propria centralità come "istituzione" che cresce e forma i ragazzi: è necessario un dialogo tra educatori e famiglie in modo da collaborare per la formazione cristiana dei giovani.

4. Obiettivo nei prossimi anni è la necessaria e potenzialmente fruttuosa collaborazione tra le sette parrocchie del miranese, nonché tra le realtà intraparrocchiali, vicariali e diocesane. Tale progetto deve in prima istanza "capire" quali sono i nuovi valori dell'età odierna, e riuscire a sottolineare i lati positivi e negativi di detti valori. La collaborazione tuttavia fa sorgere anche motivi di perplessità, soprattutto dalle parrocchie di Campocroce e Scaltenigo, già da anni impegnate in uno stretto rapporto tra educatori. Sorgono interrogativi che sette parrocchie diverse poste a interagire su argomenti condivisi possano avere punti di vista molti diversi e trovarsi discordanti *in toto*. In contrapposizione, si presenta anche il timore che una collaborazione estremamente proficua possa portare addirittura a una sorta di abbandono delle singole realtà parrocchiali. Realtà che, in assenza di nuove entrate come educatori, sembrano destinate a morire. La vita parrocchiale suscita timore: è necessario dare della parrocchia alla società un'immagine diversa, più aperta, accogliente e rassereneante. È importante che le parrocchie organizzino con sempre maggiore specificità occasioni per i giovani, in modo che possano, in controcorrente rispetto al pensiero di massa, poter decidere in autonomia della propria vita, ipotizzando anche un futuro in Parrocchia e un cammino di crescita personale e collettivo nella comunità cristiana.

Domande per il Vescovo:

1. Come avvicinare i giovani?
2. Come si concilia l'identità specifica della parrocchia con le iniziative della Collaborazione pastorale?